

Quando eravamo re

per GRM

La pianura è dentro di noi
che osserviamo incerti i declivi
i profili delle prime colline
lo stupore dei calanchi al tramonto

Anche il mare vive dentro di noi
nelle vene, nel sangue dei padri,
nel respiro trattenuto
lungo la terraferma

Siamo cresciuti forgiando parole
d'acqua e di nebbia, silenzi
sottratti al fuoco

in attesa che su noi scendesse
la grazia, la tenerezza
di quando eravamo re.



Tu, tu che hai cantato
il non arrendersi
degli storioni alla diga
le stagioni nel loro svelarsi
e il peregrinare delle stelle,

tu sai che il senso ultimo
è racchiuso nell'origine
e nel principio –

faticoso invece è il durare,
il dimorare nel tempo,
arduo è permanere nelle cose,
nei volti già amati,
in parole già dette,
nella sintassi del cuore
quando esilia l'altrove.

Per noi esistere è muovere
verso un'altra direzione,
cagionevole ma cristallina,
illuminata da forza e bellezza,
nutrita dalla struggenza vivida
di quando eravamo re.



A volte si ha l'impressione
che il viaggio volga al termine
ed il cerchio si chiuda : –

poi, d'un tratto,
la percezione delle cose muta
e nel vino complice
di una sera d'estate
rivive la gioia antica:-

un canto nuovo si leva
e narra della luce ancestrale
narra del vento che indugia
nel mattino esitante

in attesa che su noi torni
l'impeto, torni la furia
di quando eravamo re.